

Nel '78 l'omicidio per ordine del boss: «Il suo avvocato ha sostenuto che è morto mentre stava compiendo un attentato terroristico: questa è malafede»

Peppino Impastato, così la mafia l'ha ucciso due volte

Il fratello Giovanni: «Hanno pignorato la mia pizzeria perché ho dato dell'imbecille al legale di Badalamenti»

Segue dalla prima

2500 di spese legali, il resto destinato all'avvocato palermitano Paolo Gullo, difensore del boss Tano Badalamenti, che lo ha citato in giudizio sentendosi diffamato. Il fratello di Peppino Impastato aveva definito «imbecille» la tesi della difesa, respinta dai giudici, nel processo per l'omicidio del leader di Democrazia Proletaria, che dai microfoni di *Radio Aut* denunciò per primo lo strapotere mafioso di Badalamenti. E per questo pagò con la vita: il suo corpo, dilaniato dal tritolo, venne trovato sui binari della linea ferrata Palermo-Trapani, il 9 maggio 1978, il giorno del ritrovamento di un altro cadavere «eccellente», quello di Aldo Moro.

Miglior causa. Ora Giovanni dice: «Con una tempestività degna di miglior causa l'avvocato Gullo mi ha spedito l'ufficiale giudiziario, in altri casi non è stata utilizzata questa velocità». Si è atteso il secondo grado di giudizio, anche la Cassazione. Ed è paradossale vedere qui a Cinisi che tutti gli eredi di Badalamenti hanno il proprio patrimonio intatto. Nessuno ha pensato di confiscare gli immobili in paese, né quelli che posseggono altrove».

«Ho difeso, forse con un termine eccessivo, la memoria di mio fratello - prosegue Giovanni - ma in pochi sanno che l'avvocato Gullo, nel corso del processo, non ha avuto alcun rispetto per Peppino. Lo ha descritto come un fannullone, un buonanulla che non aveva voglia di lavorare, persino un terrorista. Io ho solo difeso la sua memoria, che è viva in quanti hanno conosciuto il suo sacrificio».

«Questa vicenda è la spia di come sia difficile portare avanti un impegno antimafia - aggiunge Impastato - credo che bisogna aprire un dibattito nazionale sul tema della diffamazione, visto che anche studiosi del fenomeno mafioso come Claudio Riolo e Umberto Santino sono stati condannati in sede giudiziaria per avere espresso le proprie opinioni e lo storico Giuseppe Casarubba è stato citato in giudizio per avere osato riscrivere la storia scavando dentro le verità scomode di Portella della Ginestra e degli anni del

la storia

• **L'eroe antimafia** Peppino Impastato, nasce a Cinisi, paese vicino a Palermo, nel 1948. Negli anni '70 sceglie la via dell'impegno. Milita in Democrazia Proletaria, organizza la protesta dei giovani del suo paese. Dai microfoni di una radio libera denuncia le nefandezze del potente boss mafioso Tano Badalamenti. Lo definisce «don Tano seduto», il padrone di «Mafiopoli». Non glielo perdonano. Il 9 maggio del 1978 la mafia lo uccide. Cercano di mascherare l'omicidio del giovane. Il corpo viene fatto trovare vicino ai binari

della ferrovia, dilaniato da una bomba. Vogliono farla passare per la morte di un terrorista. Alla fine, però, la verità si fa strada. Viene riconosciuta la colpevolezza di Badalamenti.

• **Il mandante** Tano Badalamenti è il boss di Cinisi dove nasce nel 1923. Negli anni '70 sarà il numero uno di Cosa Nostra. Nel 1984 l'Fbi lo arresta a Madrid. Viene estradato a New York dove viene processato e condannato a 45 anni di carcere. Muore il 29 aprile 2004 nella sua cella.



Luigi Lo Cascio nella parte di Peppino Impastato in una scena del film «I cento passi»

solidarietà

Da Firenze la mobilitazione dei ristoratori di tutta Italia

Silvia Giori

FIRENZE. Di primo acchito gli è venuta voglia di pronunciarla anche lui quella parola maledetta, «imbecille», e di indirizzarla all'avvocato di Badalamenti per stare a vedere che cosa sarebbe accaduto. Poi ha pensato che poteva fare di più e ha deciso di chiamare a raccolta i colleghi ristoratori di mezza Italia per «dare un segno forte contro un'ingiustizia insopportabile». Fabio Picchi è un passionario e lo storico Giuseppe Casarubba è stato citato in giudizio per avere osato riscrivere la storia scavando dentro le verità scomode di Portella della Ginestra e degli anni del

semplicemente intollerabile». Così ha deciso di mobilitare la sua categoria. «Dopo un primo istante di rabbia e indignazione mi sono ricordato che sono il presidente cittadino di Confesercenti e come tale ho attivato i miei colleghi del sindacato per cercare di dare una mano a Giovanni Impastato - dice Picchi -. So che attraverso Sos Impresa abbiamo contattato Tano Grasso che lo ha chiamato per capire come possiamo essergli utili. Ma io non intendo fermarmi qui. Questa è una battaglia e voglio combatterla fino in fondo». E così Fabio Picchi ha chiamato l'amico Sergio Staino per coinvolgerlo e, annuncia, «da domani mi metto a telefonare a tutti i ristoranti amici d'Italia e guardo se riesco ad organizzare qualcosa. Mi piacerebbe che dieci, cento, mille, diecimila ristoratori dessero di imbecille all'avvocato di Badalamenti così lui se vuole diventa il monopolista della ristorazione italiana». Secondo il ristoratore fiorentino una storia come questa non può essere raccontata e basta, va smontata e rigettata. Perché è come se la mafia avesse colpito due volte. «Bisogna dare una risposta di solidarietà a Giovanni Impastato e alla sua famiglia - continua - Dobbiamo dare un segnale forte a chi vive in uno stato d'abbandono non soltanto da parte dello stato ma anche della società civile che invece dovrebbe circondare questi territori e occuparli. Come presidente cittadino di Confesercenti, come Fabio Picchi, come ristoratore, voglio cominciare a reagire».

banditismo».

Cose Nostre. «Io ho preferito pagare subito - spiega Impastato - sono un commerciante, posso avere bisogno di un prestito o di un mutuo, ho voluto evitare di finire dentro il circuito informatico dei pignorati, ma in quanti riescono a farlo quando le cifre sono molto più alte?».

Il tentativo di pignoramento è anche l'occasione per misurare la temperatura antimafia in tempi non facili. «La condanna di Giovanni Impastato suscita in noi, che abbiamo condiviso per più di vent'anni una battaglia civile che ha portato al processo e alla condanna di Badalamenti come mandante dell'assassinio di Peppino Impastato, una pesante amarezza», dice il presidente del Centro Impastato, Umberto Santino - la reazione di Giovanni Impastato è pienamente comprensibile e la sentenza con cui è stato condannato non tiene conto del clima del processo e soprattutto di un impegno civile, condotto con coraggio e con gravi rischi personali». «Questa è una sorta di confisca alla rovescia - aggiunge Santino - che invece di colpire il mafioso colpisce un protagonista della lotta contro la mafia». «Oggi, grazie all'impegno di Giovanni e della madre, dei compagni di Peppino e del Centro a lui intitolato - conclude Santino - Peppino Impastato è una delle figure più significative della lotta contro la mafia degli ultimi decenni e un punto di riferimento».

Telefonate da tutta Italia. Solidarietà? Ne ho ricevute tantissime, da tutta Italia - conclude Giovanni - mi hanno telefonato dalle associazioni antimafia, amministrazioni della zona del napoletano, amici. Il film *I cento passi* ha contribuito a tenere viva la memoria di Peppino e a farlo conoscere anche ai giovani che magari non ne avevano mai sentito parlare. Qui a Cinisi, però non si è fatto vivo nessuno. Né il sindaco, né la giunta, né altri. Neanche i compagni di Peppino, che forse sono ancora in vacanza. Ho ricevuto una sola telefonata, quella di Giuseppe Biundo, coordinatore cittadino dei Ds. E devo dire che mi ha fatto molto piacere».

Marzio Tristano

BERGAMO

Sequestro-lampo Quattro arresti

Tanto spavento, ma per fortuna niente gravi conseguenze per il piccolo Omar (il nome è di fantasia), il bimbo di 2 anni, figlio di un imprenditore edile egiziano residente nella bassa Bergamasca, vittima di un sequestro lampo da parte di connazionali immigrati. Omar sta bene ma è ancora sotto choc dopo la brutta avventura vissuta nella serata di sabato a Treviglio. Quelli che per qualche migliaio di euro lo hanno portato via strappandolo ai suoi genitori, e tenuto prigioniero per alcune ore, sono stati tutti arrestati: sono quattro egiziani, in Italia con regolare permesso di soggiorno; uno di loro, minorenni (ha 17 anni), è finito all'istituto Beccaria di Milano.

CATANIA, BATTUTA DI CACCIA

Uccide figlio per errore e si toglie la vita

Ha ucciso in un tragico incidente di caccia il figlio di 12 anni, poi A.G., 38 anni, idraulico di Zafferana Etnea (Catania), in preda alla disperazione ha girato verso di sé, e si è sparato due volte all'addome, suicidandosi. Ad assistere alla terribile scena, un compagno di caccia che ha subito chiamato il 112. L'uomo è stato a lungo interrogato dai carabinieri.

DURANTE UN CONVEGNO

Siena, brutta caduta per Giorgio Napolitano

Lieve infortunio per l'ex presidente della Camera dei Deputati, Giorgio Napolitano, nel corso del convegno «The age of Europe» promosso dal British Council alla Certosa di Pontignano, nei pressi di Siena. Napolitano è stato protagonista di una brutta caduta, che ha consigliato il trasferimento in ambulanza al policlinico senese Santa Maria alle Scotte. I sanitari del pronto soccorso gli hanno medicato alcune escoriazioni al naso e poi lo hanno dimesso.

Comizio dell'eurodeputato leghista a pochi metri dallo «Scalo internazionale migranti» dove mancano riscaldamento, acqua, servizi igienici: «Gli stranieri? Usano i minori per attività illecite»

Borghesio-show contro gli immigrati. E contro Pisanu: «È una mammola»

BOLOGNA. Un fiume d'odio, Borghesio. Insulti contro gli immigrati «che usano i minori per attività illecite», ma anche contro quella «mammola» del ministro Pisanu, che non si decide a dare il via libera alla «polizia regionale» nel progetto di devolution. Se la Lega Nord non avrà una risposta positiva sulla formazione dei corpi di sicurezza regionali, l'eurodeputato Mario Borghesio promette di creare «squadrone d'azione padane» per difendere i cittadini, «perché la lotta alla criminalità è diritto di tutti». Parte da Bologna «il vento del nord per pulire la Padania» dalla criminalità e dai migranti, sostiene Borghesio parlando davanti a non più di sessanta persone. L'incontro si è tenuto a qualche centinaio di metri dallo Scalo internazionale migranti, una struttura di proprietà di Trenitalia che, da circa due anni, ospita alcune centinaia di rumeni, tra cui molte donne e bambini. Al Ferrhotel mancano riscaldamento e acqua calda,

pochi e disastri ai servizi igienici. A prendersi cura di queste persone, solo un pugno di giovani volontari del Bologna social forum che hanno aiutato curato e i bambini ad inserirsi nelle scuole della zona, gli adulti a trovare un lavoro. Un'esperienza unica di integrazione proseguita, non senza difficoltà, tra l'indifferenza della giunta Guazzaloca. L'amministrazione Cofferati ha cercato di trasferire i 180 migranti in altre abitazioni, ma si è scontrata con la carenza di alloggi e il rifiuto di Trenitalia di rinnovare il comodato della struttura, che scade a gennaio. E il freddo dell'inverno (il terzo a termosifoni spenti) incalza. I disagi di questa situazione si sono riflessi anche sui residenti. Alcuni di loro (pochi, a giudicare dai presenti) hanno formato il comitato di Porta Lama, guidato da Norma Tarozzi, la signora che ha dichiarato di voler murare vivi i migranti che «rubano e sporcano». Alla Lega non è parso vero di cavalcare

l'onda razzista nella Bologna nuovamente «rossa», e dunque in soccorso della Tarozzi è arrivato il corpolento eurodeputato. Che ne ha per tutti. «Ai nomadi viene data un'accoglienza eccessivamente generosa - esordisce Borghesio - non li abbiamo chiamati qui noi. Se hanno un lavoro si trovano una casa come fanno gli italiani sfrattati». I toni dei cartelli che l'accogliono non sono molto diversi: «italiani, basta aggiungere un "Ali" o un "ch" al vostro cognome e avrete diritti, solidarietà e accoglienza», recita uno prendendo di mira suffissi e prefissi stranieri. «I patrioti padani non lasciano la gente disarmata e indifesa», continua Borghesio. Allora le squadre che volete fare sono armate... «Solo di buona volontà», si corregge il leghista. Ma pare difficile immaginare ronde cittadine che rastrellano il territorio a mani nude. Borghesio se la prende anche con l'esecutivo: «Da Roma arrivano risposte arroganti sulla polizia regio-

nale - urla -, c'è un rifiuto ideologico dovuto all'impostazione centralista del Paese». Qualcuno fa notare che la Lega è al governo, e Borghesio, per dare soddisfazione, passa agli insulti dei suoi colleghi di maggioranza: «Pisanu dice che ci sono assolutamente necessari nuovi arrivi di immigrati? Io dico che a me è assolutamente necessario Pisanu, perché nel balcone di casa mia mi manca la mammola». A poche centinaia di metri dal gazebo padano, volontari del Bsf, occupanti del Ferrhotel, Disobbedienti ed esponenti di Rifondazione, tra cui la deputata Titti De Simone, che ha annunciato un esposto contro Borghesio per «istigazione all'odio razziale», hanno messo in campo una contro-manifestazione colorata e pacifica. I due cortei non si sono mai incontrati, anche in virtù del notevole spiegamento di polizia. Sotto le Due Torri, dunque, la provocazione di Borghesio non ha attecchito.

a.bo.

sbarco a Ragusa

Duecento disperati in mare tira e molla tra Italia e Malta

Maristella Iervasi

ROMA. Volevano arrivare in Italia ma il loro barcone ha sbagliato rotta ed è arrivato nelle acque di Malta. I militari della Marina dell'isola hanno prima cercato di respingere tutto il carico di 200 persone - tra cui 24 donne e quattro future mamme - indietro. Ma i migranti non hanno sentito ragioni: «Vogliamo andare in Sicilia...». Poi le cattive condizioni del mare e il timore di un naufragio hanno convinto 102 immigrati a scendere dal barcone e sbarcare sull'isola del Mediterraneo. Gli altri 94 invece all'alba di ieri sono stati «lasciati liberi» di raggiungere le acque territoriali italiane, dove sono stati soccorsi e scortati a Pozzallo (Ragusa). Provengono tutti dall'Eritrea, l'Etiopia e il Sudan. Le loro condizioni di salute sono discretamente buone e passeranno la notte nel capannone allestito presso la dogana che funziona come centro di prima accoglienza. Ma il loro «viaggio» non è finito: secondo le leggi internazionali i migranti potranno fare richiesta di asilo nella prima terra di approdo, in questo caso Malta. Quindi, al più presto i 94 immigrati sbarcati a Pozzallo verranno «rispediti» a Malta, isola nota per il rimpallo dei «clandestini» e che pare abbia anche tentato di scortare in acque italiane il barcone. Solo le donne incinte potrebbero forse trovare ospitalità temporanea nel nostro paese.

Tre giorni in mare, dopo essere salpati da un porto della Libia. Poi l'errore: Malta invece che l'Italia. Racconta la dottoressa Monica che ha visitato alcuni migranti. «Ho visitato 15 delle 24 donne che erano sul barcone. Non sono emersi problemi particolari. Ho chiesto alle autorità del posto di poter fare un'indagine più accurata per le donne che sono in stato di gravidanza avanzata, una è al sesto mese. Le volevo visitare più accuratamente in ospedale - precisa la dottoressa - ma mi è stato detto che non è possibile, a meno che non si sentano male in queste ore o siano loro a richiedere il ricovero». Il motivo di questo diniego? La fretta di accelerare le procedure e respingere indietro il carico giunto da Malta. Anche per far tacere la Lega che già parla di scacco matto di Malta all'Italia.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574
	6GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344
	6GG	€ 131	€ 57

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti. Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal Lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **RK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADIST, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
SIRACUSA, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

22/09/1969 22/09/2004
RENATO RIZZOLI

Lo ricordano con tanto affetto la moglie e la figlia che ricordano anche la cara

IDA CAVAZZA
Budrio (Bo), 19 settembre 2004

A 16 anni dalla scomparsa del compagno

NICOLA IOSICE

I familiari con l'affetto di sempre ne ricordano la carica umana e l'impegno politico.

Meduno (Pordenone), 19 settembre 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258